



DISCEPOLATO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Da anni cerchiamo di sensibilizzare le nostre realtà ecclesiali ad aprire le porte e il cuore, per essere inclusivi e più accoglienti verso le persone con disabilità e le loro famiglie. Tale modo di vivere si chiama «discepolato»: *seguire la via di Gesù*, accettare, accogliere e includere tutti anche le persone con disabilità nella vita della Chiesa. Questa è la vocazione a cui è chiamato ogni credente: fare spazio al fratello e alla sorella, per essere insieme *segno* dell'amore del Padre.

Sul discepolato ci sono studi interessanti di J. Swinton e B. Gaventa che indicano l'importanza della partecipazione ecclesiale per le persone disabili. Essi scrivono che, in un loro incontro, una ragazza disabile raccontò la sua vita dicendo: «Sapete, è molto importante essere gentili con le persone con *handicap*, ma è ancora più importante lasciare che loro siano gentili con te». Questa espressione ci fa riflettere: non siamo i soli a cercare di essere le mani, i piedi e il cuore di Gesù nel mondo in cui viviamo. La chiamata al discepolato di Gesù è per tutti, non solo per i sani, i forti, i cosiddetti «normali». *Tutti sono chiamati* a seguire le sue parole, a servire, a dare, e non solo a ricevere.

Nei tempi antichi la disabilità era ritenuta conseguenza del male e del peccato; le persone erano escluse dalla società per paura; erano etichettate per la loro «particolarità», da qui la necessità di aiutarle e di sostituirsi a loro nel quotidiano.

COMUNITÀ ECCLESIALI INCLUSIVE

Nelle comunità parrocchiali pensiamo sia sufficiente *introdurre* le persone con disabilità nei nostri incontri e celebrazioni, e *offrire loro spazi* per instaurare relazioni e amicizie. In questo movimento *dall'alto verso il basso*, le persone della comunità passano dall'accorgersi di loro all'occuparsi di loro. Tuttavia, seguendo questa via, potremmo sentirci dire: «Non fare le cose al posto mio. Affiancami nel mio cammino». Questa situazione evidenzia che «noi», in quanto discepoli, facciamo qualcosa per loro, ma che anche «essi» stanno facendo qualcosa per noi. La relazione diventa quella del *dare* e del *ricevere*, caratterizzata dall'*amore* e dalla *reciprocità*, piuttosto che dal servire e aiutare unilateralmente.

Mentre camminiamo a fianco e sosteniamo le persone con disabilità e le loro famiglie, scopriamo che tutti possiamo rispondere alla grazia di Dio, perché figli dello stesso Padre. Se crediamo che ognuno di noi ha ricevuto la chiamata alla fede, dovremmo chiederci anche per le persone con disabilità: «Qual è il loro "talento"? In che modo Dio vuole che usino i doni per la loro vita e la comunità in cui vivono?».

La strada da percorrere è quella dell'*inclusione*, attivandoci come Chiesa generativa che crea appartenenza a Gesù e a tutta la comunità.

• **Il primo passo** è riconoscere che la chiamata di Gesù al discepolato è per tutti;

PROGRAMMAZIONE 2019-2020

Set./Ott.	Novembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio
Spiritualità per persone disabili	Accompagnamento spirituale	Giovani: spiritualità, affettività...	Discepolato delle persone disabili	Adorazione di ragazzi non vedenti	Triduo P. per ragazzi con sindrome...	Liturgia penitenziale

- **il secondo passo** più grande da compiere è capire e individuare i modi per aiutare le persone con disabilità a trovare il proprio spazio ed esplicitare il proprio «talento» nella comunità, piuttosto che affidarglielo.

Molto spesso nelle comunità ci nascondiamo dietro all'idea che il ruolo delle persone con disabilità sia quello di *insegnarci il senso del limite*, la vulnerabilità, le debolezze, per orientarci su ciò che è più importante nella vita e valorizzare la forza che emerge dalla sofferenza. Tuttavia molte persone con disabilità e i loro familiari non credono che sia questa la loro «vocazione» nella Chiesa, e desidererebbero, invece, essere sostenuti per realizzare ciò che amano e si sentono chiamati a operare, come tutti noi, così da offrire il loro contributo alla comunità. Non chiedono di essere speciali. Desiderano solo *fare la loro parte*.

Come comunità dobbiamo iniziare, da subito, a riconoscere i doni di ogni bambino o adulto con disabilità per valorizzarli insieme. Ciò significa attivare *caregiver* (= persone che assistono) con le famiglie, programmare un sistema di pianificazione centrato sulla persona (*Essential Lifestyle Planning*) e chiedersi che cosa *reputano importante*, non solo che cosa è importante per loro.

PARTECIPARE E PROTAGONISTI

Per vivere da discepoli devono avere la possibilità di aiutare gli altri, avere compiti da svolgere per sostenere la comunità che è il corpo di Cristo. Se non troviamo per loro *un modo di farli partecipare e aiutare*, seppure con il più modesto dei talenti, questo la dice lunga sulla nostra mancanza di immaginazione, piuttosto che sulle loro capacità. Cerchiamo di attivare, come diceva san Giovanni Paolo II, «la fantasia della carità», invitandoli a partecipare, affidando piccole mansioni in parrocchia, ritagliando la possibilità di sentirsi utili e appartenenti a una comunità.



Quando i componenti di una comunità vedono la persona con disabilità vivere la propria fede in questo modo, gli atteggiamenti cambiano e *le barriere cadono* rapidamente.

I compiti possono essere infiniti: accogliere le persone all'ingresso della Chiesa, la domenica mattina; pulire e preparare per la celebrazione; proclamare la parola di Dio, servire all'altare, cantare nel coro; imbustare gli avvisi e il bollettino parrocchiale; essere visitatori e portare conforto a chi è anziano, malato in casa o in ospedale, e molto altro.

Trovare i modi di essere discepoli in parrocchia può essere l'inizio di qualcosa di *ancora più grande*. Coloro che partecipano in chiesa alla Messa, inizieranno a scoprire una persona che usa i propri doni nel servire. Vedranno persone disposte a partecipare della vita ecclesiale, così le conosceranno per quello che sono, non solo per il loro tipo di disabilità.

Come comunità siamo chiamati a creare *il noi inclusivo*, per essere veri discepoli e seguaci di Gesù. Anche le persone con disabilità, seppure in modo singolare, possono *distinguersi sia nel dare sia nel ricevere*, perché chi ama Gesù vuole incontrarlo profondamente ed essere suo *autentico discepolo e testimone*.